LA
FINTA MATTA

COMMEDIA PER MUSICA

DI

DOMENICO PICCINNI.

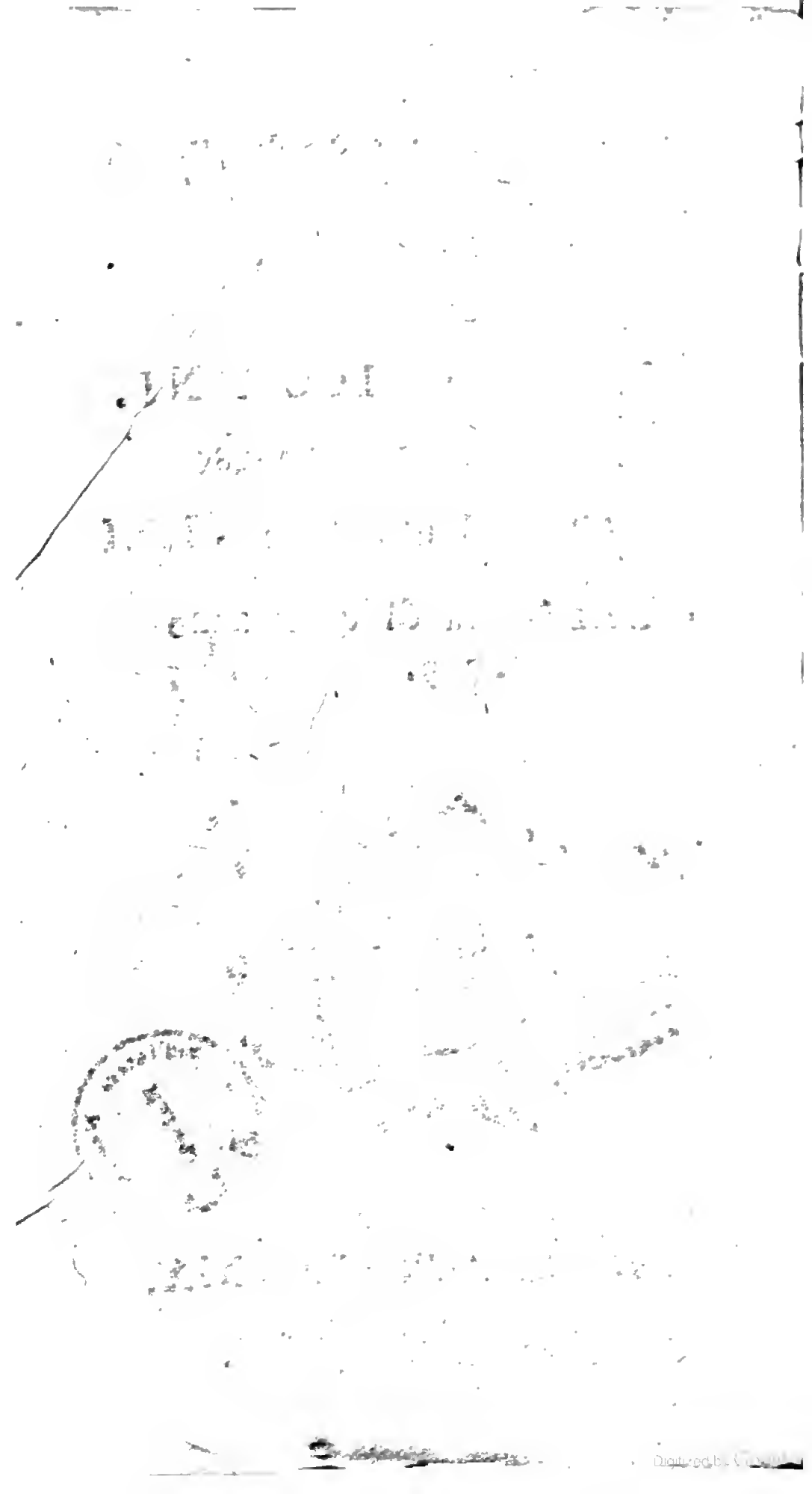
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per Terz' Opera di queſt' anno 1789.

IN NAPOLI MDCCLXXXIX.

Con Licenza de' Superiori.



La Muſica è del Signore D. Silveſtro di Palma Maeſtro di Cappella Napolitano.

Inventori, ed Architetti delle Scene
I Fratelli Signori Ignazio, ed Ilario de' Gotti Torineſi.

Inventrice, e direttrice del Veſtiario
La Sig. D. Antonia Buonocore Cutillo Appaldatrice di tutt' i Veſtiarj de' Regj Teatri di Napoli.

ATTORI

BIONDINA MINISCALCHI figlia di D. Proſpero, amante di Ermindo, e promeſſa ſpoſa di D. Tordolone.
La Sig. Celeſte Coltellini.

D. TORDOLONE BOMBARDA Gentiluomo Capuano, promeſſo ſpoſo di Biondina.
Il Sig. Antonio Coſaccia.

D. PROSPERO MINISCALCHI Medico ignorante, e Padre di Biondina.
Il Sig. Franceſco Antonucci.

EURILLA Ballerina, amante tradita da Ermindo.
La Sig. Anna Coltellini.

ERMINDO BIANCHINI Ballerino, amante prima di Eurilla, e poi di Biondina.
Il Sig. Guſtavo Lazzarini.

GINNETTA Cameriera confidente di Biondina.
La Sig. Luigia Granati.

COMPARSI

Quattro Prattici del Medico.
Due Servitori del medeſimo.
Due Servitori di Tordolone.
Un Vetturino.
Un Servitore di Eurilla.
Un Notajo.

L'azione ſi finge in Caſoria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Strada colla Casa di D. Prospero da un lato con muro di Giardino, nel quale si passa per un Cancello pratticabile.

D. Prospero, che esce dal suo portone con bastone, e cappello, poi Ginnetta dal Giardino, e poco dopo Biondina, ed Ermindo ballando con caricatura.

Pro. Nicolino Nicolino . . .
Nicolino . . . schioppettata! (*a*)
Cala giù quelle ricette,
Che stan sopra al buroncino.
Cominciò di bel mattino
La mia Testa a vacillar.

Gin. Accorrete, oimè, padrone . . .

Pro. Cosa fù . . . *Gin.* La Signorina,
Mentre stava a far lezione
Col Maestro suo di ballo,
Del giudizio ha fatto sballo,
Matta in tutto diventò.

Pro. Oh poter di Paracelso!

Gin. Osservatela, qui viene.

Pro. Nelle mie paterne vene
Tutto il sangue si gelò. (*b*)

Bio. Io questo pantomimo
Più amabile lo voglio.

Erm. Madama, il piede io scioglio,
Come vi aggrada più.

Bio. Arianna abbandonata
Son' io, tu Bacco sei:
Io stò così sdegnata, *affettando l'azione.*

(a) *Viene un servo prende l' ordine, e parte.*
(b) *Torna il servo, con fascetto di carte, e D. Prospero le prende.*

Così venir tu dei
Tutto caſcante, e tenero,
Per farmi innamorar.

Erm. Pronto ubbidiſco (amabile,
Vezzosa mia beltà.) *piano all' orecchio.*

Pro. Figlia diletta, volgiti,
Offerva il tuo Papà.

Gin. Erm. (E coſa in ver da ridere
Bio. a3 Che ſcena! ah ah ah ah.) *tra eſſi.*

Pro. Oh me perduto! oh povera
La mia Paternità!

Bio. Venir mi fai la rabbia, Maeſtro,
Che razza di lezione!
Più tenera la voglio l' eſpreſſione.

Pro. Figlia mia . . . *Bio.* Signor Padre,
Siete arrivato a tempo,
Facciamo queſto gruppo;
Roſettina ſon io, queſto è Brighella *ad Erm.*
E voi ſiete il curioſo Pulcinella. *a D. Pro.*

Erm. (Se non crepo è miracolo, Ginnetta.)

Gin. (Io non sò contenermi.) *ridendo tra eſſi.*

Pro. Oh come ſalta il polso!
La fronte come bolle... *Bio.* Animo via,
Queſto ballo grotteſco concertiamo.

Erm. Che ne dite, D. Proſpero,
Di un' accidente sì impenſato? *Pro.* Amico,
E che ne voglio dire?
E' queſto un morbo iſterico,
Che i nervi ſtiracchiando,
Scuote tutta la machina ballando.

Bio. (Come fò la mia parte?) *piano tra eſſe.*

Gin. (Siete una diavoletta!)

Pro. Io compiango lo ſpoſo,
Che a momenti da Capua arriverà,
E ſenza teſta la ritroverà.

Erm. Si potrebbe impedir la ſua venuta.

Pro. E' impoſſibile: l' ultima parola
Uſcì di bocca mia,
E bene uſcita ſia. Sot-

Sotto la voſtra cura intanto, amico,
Làſcio queſta Ragazza,
Che or ora io tornerò. *Erm.* E dove andate?
Pro. A vedere un' infermo:
Ch'è un nuovo acconto mio.
Bio. Ah nò: fermate;
Pria di partir facciamo un pantomimo.
Sopra il guſto moderno,
Una Tragedia, che non faccia piangere.
Erm. Che penſate di fare?
Bio. La morte di Bucefalo,
Cavallo d' Aleſandro: or queſta eſſendo
La parte principale,
La daremo a Papà. Voi uſcirete
A quattro piedi... *Pro.* Eh le cucuzze fritte!
Bio. No: nò: Papà: la parte di Cavallo
Voi la farete bene. A noi... larà...
Pro. Ma queſto Pantomimo, figlia mia,
Per bene concertarlo,
Maſtro Giorgio ci vuol: vado a chiamarlo. *par.*

SCENA II.

Biondina, Ginnetta, ed Ermindo.

Bio. Mio carino, la traina va un' incanto!
Erm. Cara, non sò che ſperi
Da queſta finzione?
Bio. Troppo ſemplice ſei;
Se il Capuano arriva, (*a*)
Credendo, ch' io ſia matta da dovero,
Di più ſpoſarmi non avrà penſiero.
Gin. Il Topo è nella trappola. *Erm.* Che rechi?
Gin. Coſtui mi ha detto, che ſta ſgaleſſando...
Bio. Chi mai? *Gin.* Lo ſpoſo. *Erm.* Oh colpo!
Bio. Non ci perdiamo di animo,
Ritiriamoci preſto,
E quanto io vi dirò, mettete in opra (*b*).
Erm. La mia vita è un romanzo!

(a) *Viene un ſervo dalla ſtrada, e parla a Gin.*
(b) *Entra con Ginnetta.*

Ah, la mia Ballerina,
Da me lasciata in Vienna, ancor rammento.
Ma vien gente ... costui certo è lo sposo:
Deh tu accogli i miei voti, Amor pietoso. *via.*

SCENA III.

Tordolone da viaggio. Servi, che portano de' bagagli, poi Giannetta, indi Ermindo, in fine D. Prospero.

Tor. VI che gusto vò avè la sposella,
Mo che bede sto zito 'ntrocchiato!
Chella Mamma, che t' ave allattato,
Bbenedetta, de core dirrà.
E io ciangiuso accosì le risponno:
Si mme daje nò tantillo de core,
Ninno tuio mo pe signo d' ammore
Sano sano sto fusto te dà.
Mineco, Rienzo, Tonno,
Carriate li bagaglie
Ncopp' a la Zita: priesto.
Vettorì, lo sfaje buono,
Ca chisso ccà è lo luoco,
Addò ha ditto Zizio, che me lassasse?
Ma che ti pare de sta mutria mia?
Napole assortunato,
Ch' avarraje da sso fusto
De Mascole immò immò na maniata,
Majateche, e torzute, comm' a tata.
Te: conforma mm' azzecco a stò portone,
Na chelleta mme sento,
Che dall' ossa pezzelle,
Nsi a lo core mme saglie . . .
Ora che nge perdimmo?
Facimmo na trasuta . . . anemo, e core. (a)

Gin. Si fermi... *Tor.* Ah: che te vatta vantecore!
Figlia, pe stà paura passi il riseco,
Dè fà seccare l'arvolo,
Primma de fa lo frutto.

Gin.

(a) *Va per entrare, e Ginnetta lo trattiene.*

Gin. Tanto paurofo ſiete ?
Tor. E a te te pare niente?
A uno che le frie
Lo ſango Zetelliſco int' a le bbene,
Aſcirle accoſsi 'nfaccia, comm' a sbirro?
Ma dimme, tu che sì di queſta Caſa?
Gin. Sono la Cameriera.
Tor. De la Medecheſſella?
Gin. Appunto... *Tor.* Un gioja bella...
Mo vengo... *Gin.* Dove andate?
Tor. E n' auta vota mò?
Gin. Ma voi che affari avete in queſta caſa?
Tor. Affari... e di che peſo!
Ndoje botte te lo ghietto:
Songo quello, che deve a filo duppio
Annodicarſi a la Patrona toja.
Gin. Cos' aſcolto! lo ſpoſo ſiete voi?
Tor. Lo ſpo... (Cheſta che ffa? che tene mente?)
Gin. Ah! mi fate pietà!
Tor. (Oh maro me ſcaſato! e che ſarrà?)
Gin. Grazioſo... bello... *Tor.* E parla figlia mia,
Non me fa fà le ppoſe.
Gin. Parlerò, la... non poſſo.
Tor. Comme non puoje? aje da potè mmalora!
Ccà mo mm' eſce lo ſciato.
Gin. Il fatto... non ho core... ah ſventurato! *entra*
Tor. Aſpetta... ſiente ccà... ſe nn' è fujuta.
Non te laſſo... *Erm.* Fermate:
Per pietà dove andate?
Tor. Pecchè? Comme? *Erm.* Io vi vidi dalla Loggia,
E dir v' inteſi, che lo ſpoſo ſiete;
Ma... *Tor.* (Purzì chiſto, ajemmene!
Che ſarrà? maromene!) *Erm.* In triſto punto
Giungeſte... *Tor.* E ch' è ſucceſſo?
Erm. La ſpoſa... oh Dio!... che caſo!... oimè.. chè fatto!
Oh D. Proſpero, a tempo, ecco lo ſpoſo.
Gin. Della ſpoſina voſtra è queſti il Padre. *a Tor.*
Pro. Genero mio diletto... *Tor.* Gnore bello

Soccurzo, ca ſi nò reſtarrà Figlieta
Vedola primma de lo viſſe, e bogliola.
Pro. Tu treini? un tocco è queſto
Di aperta apopliſia:
Tor. E' tocco del malan che dì te dia.
Pro. La teſta ti vacilla, non è vero?
Tor. Gnernò. *Pro.* La parte offeſa
E' la ſiniſtra, è vero?
Tor. Gnernò. *Pro.* La dritta? *Tor.* manco.
Pro. Non dubbitare, allegramente; ſtai
In man di un Eſculapio: guarirai.
Purghe, bagni, ſalaſſi...
Bottoncini di fuoco...
Tor. Tu che nne vutte? io ſtongo p' atterrare
Na: Tartana de Miedece.
Pro. Cioè ſtai bene? *Tor.* Cierto. *Pro.* Mi diſpiace
Tor. (Mannaggia l' ora che non muore acciſo.
Pro. Figlio mio, ti ai perduta
Una cura ſtupenda,
Senza ſpendere un grano:
Tor. (Ma vide ſto miſterio,
Comme ſcippa le ppunia da le mmano.)
Pro. Ma tu perchè tremavi?
Tor. E ſi chiſte da n' ora
A piccià mme ſtanno,
Senza potè appurà, che cancher' hanno.
Erm. Per la diſgrazia... non capite... *Pro.* Intendo
Ah figlio! figlio! *Tor.* Bonanotte a bava
St' auto muccio mi peſa, 'ncè mancava,
E parlare a mmalanno...
Pro. Dirò: miá Figlia... *Tor.* Appriesſo.
Pro Non poſſo: il pianto mi ſoffoca... *Tor.* E morta
Salute a nuje: nce ne pigliammo n' auta.
Gin. E' viva, è viva, ma... *Tor.* Ma che? è prena
Erm. Che diavolo voi dite?
Tor. E ſi vuje mme ſchiattate. Abbotta, e 'ngott
Cheſta è panza a la ſine, e non è botta.
Erm. Sentite... *Gin.* Aſcoltate.
Pro. E' queſto il ſucceſſo... Mia

Mia Figlia ... *Erm.* La ſpoſa ...
Tor. Io cca moro cieſſo! ..
Parlate a mmalora:
Dicite, che d' è?
Erm.Gin. a3 Mi manca il coraggio!
Pro. Mi perdo in mia fè.
Tor. Ve vatta malanno
Ccà mo a tutte tre.
Pro. La cara mia Figlia,
Cioè la tua ſpoſa, ...
Ha in teſta ... la teſta ...
Via, via, non è coſa ...
Ti piango in mia fè.. *entra.*
Tor. Cca 'nterra mme sbatto!
Erm. Amico, ecco il fatto ...
La mia Scolarina,
La bella Biondina,
Più in teſta non tiene ...
Tor. Che rrobba? *Erm.* Mi viene
Il pianto ſul ciglio
Per quella, e per te. *entra.*
Tor. E comme? .. no Turco
Non c' è; che mme ſcanna?
Gin. Queſt' è la condanna:
Aprite gli orecchi:
La mia Padroncina,
Da queſta mattina ....
Ma ſono chiamata ....
Men vò .... *Tor.* Scoppettata!
Gin. M' inchino al ſuo piè .. *entra.*
Tor. Mo che l' aggio ſaputo,
Sazio 'nfi all' uocchie sò reſtato affè.

SCENA IV.

Biondina, poi D. Proſpero, Erminda, Ginnetta, e detto.

Bio. Llarà, llarà, facciamo un minuè. (a)
Tor. Va chià, ca mme precipete, nennella,

(a) *Prende Tordolone, e lo ſtraſcina per la Scena.*

T' arremmedie ſtò ppò de tarantella ?
Pr.(Queſta è la Figlia mia.) *Er.*(Queſta è la ſpoſa.)(a)
Gi.(State in guardia, ch'è matta.) *Tor.*Comme pazza!
E ppe ſapè na coſa,
De che ognuno nne tene na reſoſa
Mm'avite fatto ccà morì de jajo ?
Bio. Olà: dimmi, che ſpezie
Di quadrupedo ſei? *Tor.* (Buono principio!)
Bio. Non ſi riſponde? *Tor.* Vi dirò, Signora,
Io mi mantenni Agnello; ma ſe poi
Dovrò cagnare aſpetto, gioja mia,
Primma di me dovrà ſaperlo uſcia.
Bio. Ma chi ſei? parla. *Tor.* Io non sò niſciuno.
Bio. Vien quì, Maſtruccio mio (che ti pare?
Mi porto bene?) *Erm.*(A meraviglia.) *Gin.*(Certo
Che fuggirà l'amico diſperato.)
Tor. (Nè gnopà, chi è chillo?)
Pro. (E' il Maeſtro di ballo di mia Figlia.)
Tor. (Matto d'abballo? bonanotte a Cola.)
Pro. (Cioè?) *Tor.* (Ca non vorria,
Che le 'mparaſſe a fà quà capriola.)
Pro. (E che mal ci faria?)
Tor. (E ſi ſciulia, e ſe ſciacoa, io pò, bellezza,
Mm'avarria da pigliare
Na mogliere sciaccata: che te pare?)
Pro. (Eh non temer. Biondina
Ha due gambe, che ſono due colonne:
Non cadrà: non cadrà...
Ma vieni meco.) Figlia, ecco lo ſpoſo,
Che ti deſtina il caro tuo Papà.
Bio. Coſtui?.. Coſtui?.. che brutta coſa! oh Dio!
Puh!.. come puzza... non lo voglio affatto.
Il mio ſpoſo eſſer deve
Tagliato alla Franceſe.
Pro. E ben, per compiacerti,
Lo faremo tagliar, non dubitare.
Tor. Taglia li mmorte tuoje: ch'aje da tagliare?

Me-

(a) *All'orecchio a Tordslone, e così gl'altri.*

Menechiello, va trova
Lo Vettorino, e dì che metta ſotta.
Pro. Adaggio: penſeremo.
Bio. Vien quì, maſtruccio mio.
Tor. (E lo maſtruzzo 'ntreſca, ahu! che ſecozze
Voglio dare a Zizio,
Si torno ſano a lo paeſe mio.)
Bio. Coſtui che fa? ſi taglia, o non ſi taglia?
Tor. Coſtei che fà? è acciſa, o non è acciſa?
Pro. (Senti a me, va da lei
In aria di un Franceſe petimetre,
E falle un complimento in lingua gallica.
Tor. (E che ne ſpiere?) *Pro.* (Tutto.
Il ſuo genio è Franceſe,
Per aminanſirla, devi ſecondarla.)
Tor. (Vi ca nuje la ſgarrammo.)
Pro.(Ma fa quel che io ti dico.) *To.*(E arreſecammo.)
Mammeſella, treſombola...
Son quì per farvi un complimento gallico:
A la voſtra ſantè...
Bio. Allè, fripon, allè. *Tor.* Ch'avite ditto?
Bio. Sfratta da quì, birbone,
O che ti mando colla teſta rotta.
Tor. Vettorino, mmalora miette ſotta.
Pro. Adaggio, figlio, aſpetta...
Tor. E che boglio aſpettare, che ſta pazza
Dia de mano a la mazza? Vettorino...
Pro. Ma zitto col malanno; e oſſerva, come
La mia voce la ferma. Olà, Biondina,
Porgi la man... *Bio.* Fuggite... non vedete,
Che orribile tempeſta ſi è levata?
Che pioggia! che gragnuola!
E come Giove potrà andare a ſcuola?
Tor. E perchè? da na ſtella
Se pò fa accompagnare cò l'ombrella.
(Ora vi addò ſo dato.)
Erm. (Che mozzina! a ſentirla:
Chi non la crede matta?) *a Gin.*

Gin.

Gin. (Che meraviglia è questa?
Noi donne abbiamo Farfarello in testa.) *ad Er*
Pro. Via, Figlia cara, guarda
Il tuo Papà, che ti ama,
E alla ragione il tuo cervel richiama.
Mia ragazza, dà un' occhiata
Al tuo tenero Papà.
Corro adesso, e scartapello
Tutto Ippocrate, e Galeno,
E al perduto tuo cervello
Un rimedio si darà. (a)
Or che ha il lucido intervallo,
Cogli amico, l' occasione: *a Tor.*
Falle un vezzo... cospettone! (b)
Di balestra è uscita già.
Per le poste il polso corre,
Infelice mia ragazza!
Mastro Giorgio colla mazza,
Sulle spalle già ti stà. (c)

S C E N A V.

Eurilla da viaggio, con un suo Servitore, e p
Tordolone, Ermindo, e Biondina.

Eur. L' idol mio, il mio tesoro,
Chi mi dice, oh Dio, dov' è?
Io per lui sospiro, e moro,
E chi sa? S' ei pensa a me.
Misera Eurilla, in quale
Confusion ti trovi! ingrato Ermindo!
Son queste le promesse?
Sono scorsi due anni,
Senza saperne nuova,
Però soletta errando
Vado, il suo caro nome ognor chiamando

Fa-

(a) *Biondina sta cheta per la Scena.*
(b) *A Biondina va smaniando per la Scena.*
(c) *Prende la figlia per una mano, e Tordolon per un altra, e li conduce seco, seguitando Ermindo, e Ginnetta.*

Fabio, ſtanca ſon io. Di qualche albergo (*a*)
Vanne in traccia: io quì poſo.
Tor. Bene mio, chi me ſarva? *da dentro.*
Eur. Qual voce! che ſarà? *Tor.* Miſericordia! (*b*)
Erm. Mori... *Eur.* T' arreſta... oh ſtelle! (*c*)
Bio. Quai gridi? *Erm.* (Ove ſon io? Eurilla! ahi laſſo!)
Bio. Che fu? *Tor.* Tienelo forte... *Erm.* Io ſon di ſaſſo!
Eur. Traditor, mi conoſci?
Tor. Stann' afferrate comm' a cane corze!
Bio. (Ingannata ſon io?) *Erm.* (Non paleſarmi.)
Bio. Chi è coſtei? *Eur.* Sono... *Erm.* (Ah taci.)
Con te la rabbia mia... *a Tor.*
Tor. Tienelo... *Bio.* (Oh geloſia!)
Er. (Son fuor di me.) *Bi.* Siſappia.. *Eu.* Queſt'indegno..
Tor. Perduta ha la capezza. *Erm.* (Ardo di ſdegno.)
La vittima ſarai... *a Tor. furioſo.*
Del mio feroce ſdegno:
Giuro... farò... m' impegno...
Cadrai... oh Dio!... che pena!
Ah! dove mi traſporta
Un diſperato amor!
(Vezzoſa Eurilla,... placati,)
Cara Biondina,... calmati)
Dirò... che voi... che lei...
Sempre... ma pria vorrei
Sfogar con queſt' indegno *a Tor. furioſo.*
Il giuſto mio furor.
Da cento affanai, e cento
Straziata è l'alma mia;
Odio... livor... diſpetto...
Amore... geloſia...
Mi ſtanno uniti in petto,
A lacerare il cor. *entra ſmanioſo.*
Tor. Auh! Munno ciuccio! comme! l'incurabele
La nnommenata tene,
E le ccaſe de pazze ſtanno chiene.

(*a*) *Al Servitore, che poi entra.* SCE-
(*b*) *Fuori: ed Ermindo con ferro nudo lo ſiegue.*
(*c*) *Lo arreſta, e nel conoſcerſi reſtano ſorpreſi.*

SCENA VI.

Biondina, ed Eurilla.

Eur. (CErtamente coſtei è mia rivale,)
Bio. (Si tratti di appurare.) Amica, in grazia:
Qual' intereſſe avete
Col Ballerino? *Eur.* Il vero
Vò paleſarvi: io Ballerina ſono:
Nel Teatro di Vienna,
Con me ballò l' infido;
Mi adeſcò all'amor ſuo,
Promiſe di ſpoſarmi,
E poi non ebbe orror di abbandonarmi.
Bio. (Stringer mi ſento il fiato!)
Eur. (Si turba) ah voi potreſte
Ammollirmi quel core... *Bio.* Io? (qual contraſto
Stanno a far nel mio petto.
Amore, geloſia, onor, diſpetto!)
Eur. Ah ſe pietà vi deſta una infelice...
Bio. Non più: venite in Caſa;
In breve ſi vedrà
Quel che da noi riſolverſi dovrà. *entrano.*

SCENA VII.

Camera.

Tordolone, Biondina, Ermindo, in fine D. Proſpero.

Tor. T' Agg' obbreco zi Zio,
De farte un vitalizio
De nò duciento punia 'nfaccia ll' ora.
E beccote aſſumminà
La pazza da ſtà via:
Scappammo... mammia mia, da ſt' auta parte
Vene l' abballarinolo...:
Nomi tra chiſto, e chella,
Ecco un pacbotto trà Carella, e Scella.
Bio. (Che riſolvi Biondina?
Or più non ti conviene amare Ermindo!)
Tor. Ah la 'mpeſa s' azzecca appoco appoco!
Erm. (In, qual confuſione io mi ritrovo!)
Bio. (Ma Tordolone è qui.) *Tor.* (Mme teneimente

Coll'

Coll' uocchie . . . io ſudo friddo !)
Erm. (Stà quì la fiamma mia !) *Bio.* (Orsù riſolvo
Il dovere trionfi ,
È di Figlia , e di amica .)
Tor. (Mme fa la cera allegra . Ah mariola
A longe , non m' acchiappe .)
Bio. (Mi guarda con timore :
Lo voglio aſſicurar con un riſetto .)
Tor. (Zitto , zitto : ca ride . . .
Mme fà lo zennariello . . .
Mo ſtarrà co lo lucedo 'ntervallo . . .
Ora mo le reſponno
Co no vruoccolo io puro : a chello ch' eſce.)
Bio. (Affè ch' è grazioſo .) *Tor.* (E' proprio bona.)
Erm. (Oh geloſia !) *Tor.* (E Marzo da llà trona,)
Bio. Eh . . . eh . . . venite a me .
Tor. Marramau : nanì . *Bio.* Nanì ! perchè ?
Tor. Ca patite d' arteteca .
Bio. È ben vengo io da voi .
Tor. È io ſcappo da llà . . .
Bio. E io vengo da qui . . .
Tor. E io zompo da llì . . *Bio.* Perchè crudele?
Mi ſtrapazzi così ? deh vieni , oh Dio !
Non farmi più penar , bell' Idol mio .
Erm. (Io quì fremo di rabbia .)
Tor. (Io non faccio che fare ?
Ammore dice azzeccate ,
E un terramoto 'ncuorpo dice arraſſate .)
Bio. Ma che ſi fà ? *Tor.* Dirrò : Se vuje teniſſevo
Juſte le chiancarelle ,
Io mo mme laſſarria ,
E ve le ghiettarria doje parolelle ;
Ma . . . *Bio.* Non temere : Savia
Sono aſſai più di quel che credi . Vieni .
Tor. Vi ca vengo. *Erm.* (Non poſſo più reſiſtere.)
Bio. Più quì . . . più quì . . . *Tor.* (Ora mannaggia l'ora ,
Io che 'nce perdo ? abbuſco ?
E' ſempe grolia di un fedele amante

Aguan.

Aguantare a le botte,
E offerire al ſuo ben doje oſſa rotte.)
Eccomi, o cara. Alfin mi ſmantellaſti
Col tremenno cannon degli occhi tuoi.
Erm. (Oh ſmanie! oh mio tormento!)
Bio. Oh ſoave per me dolce momento!
Per te, mio dolce amore,
Deſtare in ſen mi ſento
Un giubbilo... un contento...
Oh Dio! nol sò ſpiegar!
Tor. Nenna, co ſsì ſquaſille,
Che sò borpare, e fune,
Ngroccate aje ſsì preimmune...
Ajemmè!.. so cuotto!.. gia!
Erm. (A colpo sì crudele
Più non reſiſte il core!
Mi ſento dal dolore
L'anima lacerar.)
Bio. Numi del Ciel clementi
Le noſtre fiamme ardenti;
Voi protegete ognor.
Tor. Voi protegete, oh ſtelle!
Le rorte chiancarelle
Del caro mio teſor.
Erm. Pietà, bell' Idol mio, (a)
Troppo fedel ſon' io,
Pietà del mio dolor.
Bio. Pietà non merti, via.
Tor. Tronò la Vicaria!
Erm. Se non ti muove il pianto,
Con queſto ferro il ſeno. *tira la ſpada.*
Bio. Fermati,... vivi,... almeno...
Erm. Dunque tu mi ami ancora? *la getta.*
Tor. (Laſſalo fà a mmalora.)
Bio. Vorrei... la mia vendetta,
Stelle, qual mai ſarà?
Tor. (De cchiù mo ſta 'ntorcetta

Min' at-

(a) *Con traſporto ſi butta a' piedi di Biondina.*

Mm' attocca ſmoccolà ?
(Ma te faceio io mo la feſta (a)
Muore.)

Pro. Ferma...
Erm. Oh Dio...
Bio. T' arreſta. (b)
Pro. Coſa fu ? parlate via.
Bio.
Erm. a3 (Son confus$^{a}_{o}$ oimè che intrico!
In non sò coſa mi dir.)
Tor. (Sò mbrogliato.... ajemmè che trico
Io non faccio che mme dì.)
Pro. Parla tu, Signor Gradaſſo... *a Tor.*
Tor. Saccia lei... *Bio.* Non lo ſentite.
Tor. Mentr' io ceà... *Erm.* La bocca ſerra.
Tor. Venne... *Bio.* *Erm.* Taci... *Pro.* Ma che guerra?
Ite a diamine di quà.
Bio. (Qual ſorpreſa! qual ſaetta
Erm. a2 Palpitare oh Dio! mi ſa!)
Tor. (Vi la ſciorte ſi m' appretta!
Vi la 'mpeſa ſi ſe ſtà!)
Pro. (Nò la coſa non va netta:
Qualche imbroglio ci ſarà. (c)

SCENA VIII.

Eurilla, ed Ermindo.

Eur. INgrato! ti ci ho colto:
Più non mi fuggirai: vendetta io voglio
D' ogni mio torto... *Erm.* (Adeſſo giova l'arte.
Eur. Barbaro! il tuo delitto
Scuſe non ha... *Erm.* Pur troppo è vero, o cara;
Ma amor mi ſcuſa. *Eur.* Amore?
Erm. Ei ſeduſſe il mio core.

Par-

(a) *Prende la ſpada, e va dalle ſpalle d' Ermindo.*
(b) *Eſce D. Proſpero, e grida laſciando cader la ſpada.*
(c) *Entrano tutti, eccetto Ermindo che vien trattenuto da Eurilla.*

Partii da te fedele;
Ma appena giunto in Napoli
Vidi Biondina,...e... oh Dio! *Eu.* Empio, ed ardiſci
Con tanta tenerezza
Parlar della rivale? *Erm.* Ah no, pentito
Sono, o bella: perdono.
A lacci tuoi ritorno,
E in pena dell' error baſti il mio ſcorno.
(Fremo..) *Eur.* Bella mercede
Rendeſti alla mia fede?
Erm. Deh ceſſi in te lo ſdegno, un cor pentito
E' degno di pietà... *Eur.* Crudel, vorreſti
Ingannarmi di nuovo?
Erm. Ben mio, non dubbitar: per quei begli occhi
O cara il giuro. (Ma non giura il core.)
Eur. Ah!.. vinci! Torna al mio tradito amore.
Io dovea piena di orgoglio
Vendicare i torti miei;
Ma sì cruda eſſer non voglio,
Ma mi rendo al tuo dolor.
Ogni offeſa io ſcordo; o caro,
All' antica fiamma io torno;
Mi avrai fida a te d' intorno
Tutto affetto, e tutto ardor.
Ma il Core in ſen mi palpita
Sicura ancor non ſono...
Chi sà?.. ben mio, perdono,
Temo, per troppo amor. *via.*
Erm. Stelle ſon diſperato. *via.*

SCENA IX.

D. Proſpero, Biondina, Tordolone, Ginnetta, e poi Ermindo.

Pro. GEnero mio garbato;
Oh che conteoto io provo,
Ch' è ritornato il cerebro a mia Figlia,
Con il fluſſo, e rifluſſo
Della preſenza tua.
Tor. Tanto ſtive a penſarece?

Da

Da queſta mia majatica perſona
Soleno ſcappà cierti ſpiritelli,
Che fanno cchiù miracoli
De tutte le ricette de li miedece.
Pro. Via non ſi perda tempo:
Figlia... ma no, già dubbia
La mia Paternità comincia a farſi.
Bio. Papà che coſa dite?
Tor. Cheſt' auto nge mancava,
D' avè la ſpoſa mia co la bonora
Le bertù de cannela appennetora?
Pro. Non entri nell' arcano,
Che Fiſico non ſei.
Adeſſo che ſtringete
Di Vulcano la rete,
La mia Paternità
Finiſce nella ſua Maternità.
Gin. Ma chi ſperato avria tal cambiamento?
Bio. E pur queſto momento *piano tra eſſe*.
Tremar mi fa. *Gi.* Via ſtate allegramente.
Pro. Stringetevi le deſtre.
Tor. E una, dammo fuoco.
Bio. In grazia adaggio un poco, i noſtri patti
Pria ſtabilir vogliamo. *Tor.* E ba: fa prieſto,
Nnante aveſſe aſſommà quarche tropeja.
Bio. Pretendo dallo ſpoſo
Gli abiti più galanti,
Le più ſtringate mode.
Tor. Se tratta d' auſanzia, ſottoſcrivo.
Bio. Le gioje fatte a giorno...
Tor. Molla mò, ch' è taluorno.
Bio. Il Maeſtro di Muſica, e di Ballo...
Tor. Scaſſa, ca n' è cchiù coſa.
Fiete de punia 'nfaccia, amata ſpoſa.
Bio. I pugni a me? *Tor.* Sì a tte, ſi non buò ſtare,
Co la cocozza a ſigno. (a)
Covernare Papà... *Pro.* Ferma. *Tor.* Oh n' è coſa.

Bio.

(a) *Eſce Ermindo, e ſi pone in diſparte.*

Bio. Non ne ſia più, ſcherzai.
Tu comanda, che ognor tua ſerva io ſono
E in pegno colla mano il cor ti dono.
Tor. Acchiappa te, ſo cinco, e cinco... uh peſta! (a)
Bio. Eh! che coſa ti arreſta?
Tor. Scaſato me, che doglia de Matrone!
Pro. Il polſo... *Bio.* Tu ſei tutto impallidito
To. Mo m'abbocco.. *Pr.* Si corra.. *Bi.* Un poco d'acqua
Gin. Che accidente impenſato. (b)
Erm. Io ſtarò quì naſcoſto,
Se ſpoſarla ardirai,
Queſte pallette in corpo aſſaggerai? (c)
Tor. Ah 'mpiſo... Zizio bello
Chi sà ſi cchiù te vedo?
Gi. Ecco l'acqua... *Bi.* Fa cuore. *Pro.* Su tenetelo. (d)
Tor. Che robb' è. *Pro.* Salaſſatelo, (e)
Che la fibbra s' incorda,
Il deliquio finiſce... *Tor.* E ghiate a cancaro
Ca ſtò meglio. *Bio.* Dì almeno che ti ſenti?
Gin. Dite... *Pro.* Si parla, e di la verità.
Tor. E laſſateme apprimmo reſciatà.
Ment' io ſteva a ſta nennella
Acchiappanno mo la mano,
Vedde nn' aria... da lontano...
Cierta vocca... non fuje vocca...
Fuje... ajemmè!.. buono mme tocca (f)
N' auta vota lo diſcenzo
Mm' è benuto a 'ngojetà.
Pro. Bio. Si ſalaſſi, ſi ſalaſſi (g)
Gin. a 3 Poverino ſa pietà.

Tor.

(a) *Ermindo lo minaccia con una piſtola.*
(b) *Entrano tutti, esce Ermindo, e dice.*
(c) *Si ritira, tornano i ſudetti e prattici che portano groſs' Iſtromenti da ſalaſſare.*
(d) *Ai pratici che danno ſopra a Tordolone.*
(e) *Proſp con i ſuoi prattici per ſalaſſare To: d.*
(f) *Ermindo ſi fa vedere.*
(g) *Tornano i pratici a darli ſopra.*

Tor. Mm' è paſſato, e buje cchiù dalle
Fuje na coſa coppa coppa ....
Chill' amico... chelle ppalle ....
Chella vocca, chella ſtoppa ....
Mme ntennite? e che mmalora?
Cheſta è coſa da ſchiattà!
Benemio! che ſerra ſerra
Tengo 'ncuorpo 'nzanetà.
Uno dice, sìa 'nterrà,
N' auto dice, voca fora:
Stelle ingrate, e che 'mmalora
V' aggio acciſo quacchc figlio?
Che ſt' agniello, ſto co coniglio
Ve ſpaſſate a paccarià. (*a*)

SCENA X.

Ginnetta, ed Eurilla.

Gin. IO ſtordiſco davero.
Per tante novità! da me ſen viene
La Ballerina ... *Eur.* Mia Ginnetta, ſenti.
Gin. Mi comandi. *Eur.* Già Ermindo
Perdono mi ha cercato,
Ed è nella mia grazia ritornato.
Gin. Me ne rallegro aſſai. *Eur.* Or tu dovreſti
Spiar le azzioni ſue, vegliarli addoſſo,
Che ſicura non ſono... *Gin.* Fate bene:
Il pentimento delli Milordini,
E come quel del Marinaro. *Eur.* Dunque
Sicura eſſer poſs' io di un tal favore?
Gin. Starò con tanto di occhi, e ſe per ombra
Vi manca un' altra volta,
Più in faccia nol mirate,
Che appreſſo vi verrà, ſe il diſprezzate.
Mi diceva la mia nonna,
Che fu donna di dottrina,
Or che ſei ancor bambina.
La mia ſcola ſenti quà.

Quan-

(a) *Butta i prattici, e fugge, e ſcco tutti eccetto Ginnetta.*

Quando tu ſarai grandetta,
E che trovi un giovinotto,
Che vuol fare il Don Chiſciotto,
Fuora ciance, fuora vezzi,
Fa veder, che lo diſprezzi,
Che umiliato, che rimeſſo,
Egli appreſſo ti verrà.
Viva, viva la mia Nonna!
Fu gran donna in verità. *partono.*

SCENA XI.

Biondina, Tordolone, D. Proſpero con un prattico appreſſo, che porta una ſottocoppa con un bicchiere di medicina, e poi Ermindo, ed Eurilla, ed un Nota.

Tor. E Laſſateme a cancaro
Ca non ne pozzo chiù, cò cheſta bobba
Che 'nganna mm' haje menata,
Mm' haje la vocca, e la lengua 'mpaſtocchiata.
Bio. Non dubitar, che preſto guarirai.
Pro. E' queſto uno ſpecifico,
Che ferma i nervi, e toglie al corpo tutto
Il putrido, il flemmatico, e l' oſtrutto.
Tor. (E non ſape ca 'ncuorpo
Nc' aggio no filatorio?)
Pro. Entraci sù Notajo. *viene un Notajo.*
Bio. Caro, ſiedi al mio fianco.
Tor. (Mme lo 'nzonno, ca ſcagno de ſa razza,
Lo cuorio nce lo laſſo co ſta pazza.) *ſiedono.*
Pro. Siedi Notajo, e ſcrivi;
Recipe. *Erm.* Miei Signori, a rallegrarmi
Vengo... *Eur.* E ancor io. *To.* (Mo ſpoſo cò patano!)
Bio. Io mi conſolo amica, *ad Eur. ma turbata.*
Nel vedervi vicina al voſtro foco.
(E pur ne ho geloſia!)
Erm. Dell' Imeneo felice anche entro a parte
Che nel Feſtino il ballo
Regolerò. *Tor.* Ngi ſcoſa, non s' incommodi:
Abbiamo piedi noi fermi, e chiantuti

Per

Per contradanze, taici, e balli muti.
Erm. E viva l'amicone: eccoti un bacio.
(O Biondina ricusi *l'abbraccia, e dice all'orecchio*
O non vivi un'altr'ora.)
Tor. Non nge di che. Ch'amico sciroppato.
(Vasà te pozza mo Masto Donato.)
Bio. Ma che cosa aspettiamo,
Tordoloncino caro?
Pro. Presto Notajo, stendi:
Biondina Miniscalchi,
Sposa vera, e legittima
Di Tordolone... *Tor.* Scassa, no la voglio (a)
Tutti Come! *Pro.* Che? birbo indegno.
Erm. A sostener m'impegno
Il decoro, Signor, di vostra Casa.
Sposala, o qui ti uccido. *a Tor.*
To. Chesso de cchiù sentite.. *Er.* (Non parlare.) *piano*
Bio. Dunque sì vil rifiuto
Soffrir degg'io! perchè? parla, crudele.
Tor. (Che gliannola resconno?)
Bio. Forse bella non son? non son graziosa?
Tor. Gnorsì... gnernò... cioè: Tu sarraje bella;
Ma in questo punto sei
Na mmalora de Chiaja agli occhi miei.
Bio. Io mmalora di Chiaja! e lo soffrite,
Numi del Cielo? e ancora
Al mio barbaro scorno
Non lo fate scornar da Capricorno?
Io mmalora di Chiaja! Ah quale orrore!
Quale smania funesta!
Misera me, la testa
Più non mi regge... il suolo
Sotto il mio piede ondeggia... Ah che il dolore
Già di vita mi priva!
Ed io se moro, non sarò più viva,
La testa mi vacilla...
Cado... chi mi sostiene?

(a) *S'alza furioso, e seco tutti.*

Che freddo, che mi viene...
Oibò. freddo non è.
E' un caldo... oibò... nemeno...
E' un certo... non saprei...
Un certo non so che...
Ah voi parlate, oh Dio!
Parlate, amici miei:
S'è caldo, o freddo il mio,
Ditelo voi per me.
Ma no, pria di morire,
Pel fiero mio cordoglio,
Giove, vendetta io voglio...
Ma Giove poveretto
Sta colla febbre in letto,
Nè può venir da me.
Vieni tu almen Plutone
Con faccia truce, ed agra,
E vendica... ma che?
Plutone ha la podagra,
E non si regge in piè.
Ah qual disperazione!
Nel mio roffore eterno
Nè il Cielo, nè l' Inferno
Han fulmini per me. (a)

SCENA XIII.

Ermindo, e Ginnetta.

Erm. IL primo colpo è fatto:
L' opra si compia. Eilà, senti Ginnetta.
Gin. Oh! voi siete l'amante fedelissimo.
Erm. Tempo non è di ciarle.
Vien quì... *Gin.* Che pretendete?
Tenga le mani a se.
Erm. Sarà tuo quest' anello, se tra poco
Mandi fuori il giardin la tua padrona.
Gin. Gnaffe!.. è molto difficile;
Al solo nominarvi, si disgusta.
Erm. Eh via, che alle tue pari

Man-

(a) *Partono tutti fuora di Ermindo.*

Mancar non ponno scuse.
Prendi, ci siamo intesi; (a) (è teso il laccio.
Fugar la voglio, e così uscir d'impaccio. *Parte.*

Gin. Un anello? costui
Per Bacco ha qualche trista intenzione.
Oh buono! a tempo a tempo,
Signora Ballerina.

SCENA XIV.

Eurilla, e detta.

Eu. CHe ci è? *Gi.* Giust' ora Ermindo mi ha pregato,
Che con qualche pretesto, (
Faccia uscir la Padrona nel Giardino.
Eur. Ah traditore, indegno! ti ringrazio,
Dell' opportuno aviso.
Ecco cambiato in tutto ogni mio riso. *entra.*
Gin. Oh che belli inviluppi!
Corro ad avvertir tutto alla Padrona.
Fo ben' io, che ad Amore
Chiusa ho sempre la strada a questo core.

SCENA Ultima.

Parte di Giardino con casetta rustica da un lato, che ha due finestre. Porta socchiusa al di sopra, sulla quale si ascende per una scaletta pratticabile.

Tordolone con Balice sulle spalle: indi Ermindo e poi Biondina.

Tor. STà valiscia e comme pesa...
Ah! sta spalla me n' ha sceso...
Ma si scappo, bene mio,
Mme ne torno da zi Zio
Co la mia verginità.
Io 'nzorarme? voca sora.
Fuss' acciso chi se 'nzora,
Prencipianno da Papà.
Ma va chiano... sento gente...
Lo sì Arminno... mo sò fritto!

(a) *Le dà un anello.*

Procurammo zitto zitto
De 'mpezzarce dinto llà. (a)

Erm. Dato il Tordo è nella ragna.
Che farò ?.. mi perdo, oh Dio!..
Ah! si faccia quel granajo
Dalle fiamme divorar.
Così posso l'amor mio
Disperato vendicar. *parte.*

Bio. Questo è il loco, in cui venire
Deve or ora il traditore,
E del giusto mio furore
Quì gli eccessi proverà.
Donne mie, non vi lasciate
Lusingar dai vostri amanti:
Sono finti i loro pianti:
Sono inganni i loro affanni:
Ah no no, non vi è più amore:
Nò: non vi è più fedeltà. *entra nel granajo*

Ermindo che ritorna con una fiaccola accesa.

Erm. Siate ministre, o Furie,
Di questa fiamma, e in essa
Consacro a voi la vittima
Del giusto mio furor.
Cada il rivale in cenere:
Così trionfa Amor. (b)
Vieni or Biondina amabile,
Delizia del mio cor. (c)

Tordolone da una finestra del Granajo, indi Ermindo colla spada alla mano, e poi Biondina dall' altra finestra.

Tor. Chi mm' ajuta ?.. mamma mia...
Addò fujo ? niro me!
Llà na voce verveffea:
Cca lo ffuoco mme lardea:
Otto, e nove, arrassosia Quac-

(a) *Và per la scaletta, e si cela nel Granajo.*
(b) *Va per la scaletta, chiude la porta del Granajo, e dà fuoco a sarmenti.*
(c) *Si cela dietro al Granajo.*

Digitized By Google

Quacche Diavolo nc'è ccà.
Ma che aſpetto? ſi mme jetto
A lo cchiù doje gamme rotte
Io nce pozzo arreſecà. (a)

Erm. Birbo mori... *Tor.* Bonanotte.
Torno dintò a ghiaſteimmà.

Bio. Chi mi ſalva? chi mi ajuta?

Tor. Guardia, guardia. *Bio.* Incalza il foco.

Bio. Non ci è loco da ſcappar.

Tor. a2 Non c'è luoco da ſcappà. *ſi ritirono dentro*

Erm. Quì Biondina!.. Come!.. Oh Dio!
Ah ben mio, per te ſon quà. (b)

Eurilla, e Ginnetta.

Eur. Oimè! che fumo è queſto!

Gin. Che incendio! come fu! (c)

a 2. Servi accorrete preſto:
Preſto ſi ſmorzi sù.

Creſciute le fiamme, precipita parte del Granajo, e ſi veggono Biondina ſoſtenuta da due Servitori, e Tordolone da due altri. Ermindo che gli ſtà dappreſſo, e le già dette Eurilla, e Ginn.

Eur. Tutto divora il foco!

Gin. Tutto già già rovina!

Eur. Che vedo! oh Dio! Biondina!

Gin. Là Tordolone ancor.

a 2. Che ſtrano avvenimento!
Gelar mi ſento il cor.

Biondina, e Tordolone calano giù dalla ſcaletta. Ermindo ſi trattiene in dietro, e le anzidette.

Bio. Dove ſono?.. che mi avvenne!
Che accidente inaſpettato!
Tremo, tremo... non ho fiato...

(c) *Va per gettarſi dalla finiſtra, ed Ermindo con la ſpada l'arreſta.*

(a) *Va per la ſcaletta, apre la porta del Granajo, ed entra in eſſo.*

(b) *Accorrono Servitori con vaſi d'acqua, e vanno per la ſcaletta del Granajo.*

Io vacillo ... io manco già ...
Tor. Bene mio, che mm' è fuccieſſo!
Lengua mia che t'è affarrato?
Quanno mai hai 'ntartagliato?
Ah! Diſcenzo è chiſto ccà.
Eur. Sù coraggio: in queſto loco
Gin. *a2* Più pericolo non v'è.
Erm. Stelle ingrate, ah perchè un gioco
Voi vi fate ognor di mè!
Bio. Tordolone... *Tor.* Sia Bionnina...
Bio. Sei tu vivo? *Tor.* 'Nformatenne...
Pe mme 'ntanto io non lo sò.
Bio. Mà chi fu che mi ſovvenne?
Tor. Io, mia Nice, ti ſarvai,
Sommozzanno in quella fiamma,
Come un Peſce Nicolò.
Che mannaggia chella mamma,
Idol mio, che ti figliò.
Bio. Ah mio ben, mio caro ſcudo,
Vita mia, deh vieni a me.
Tor. Miezo cuotto, e miezo crudo
Stò guappone ſta pe tte.
Eur. Cari amanti, il voſtro affetto
Gin. *a2* L'alimenti amore, e fe.
Erm. (Il Geloſo mio diſpetto
Più ſoffribile non è.)
D. Proſpero, e detti.
Pro. Fuoco! poter di Apolline!
Che orribile ſpettacolo!
Ah ditemi: moſtratemi
La mano incendiaria,
Che in cenere, che in aria
Il Grano mi mandò!
Oh mie buttate viſite!
Ricette andate al Diavolo!
Per anni, anzi per ſecoli
Oimè vi piangerò.
Bio. Eur. Ma via Signor quietatevi,
Gin. *a3* Tutto rifar ſi può.

Erm.

Erm. (Pietoſo amore aſſiſtimi:
Ora l'imbroglierò.)
Pro. Ma come fu, ma ditemi,
Chi almen mi rovinò.
Erm. Coſtui fu l'inumano (a)
Autor del nero eccesſo,
La perfida ſua mano
Deſtò la fiamma ... *Tor.* A mme!
Erm. Taci: ti vidi io ſteſſo:
Ed io dagli odii tuoi,
Empio, coſtei ſalvai:
Negalo pur ſe ſai,
Moſtro di crudeltà.
Tor. Uh lengua de lotamma!
E comme ... io ... tu ... la ſciamma ...
Papocchia ..., eccome ccà.
Erm. Quel tuo ſmarrimento
Reo ti confeſſa già.
Eur.Bio. Che nero tradimento!
Gin.Pro. Che perſida empietà!
Tor. Papà, mme guarde tata ....
Pro. Anima ſcellerata,
Come? così ſi tratta?
Marcia, camminа, ſfratta,
Birbo, va via di quà.
Tor. Idolo mio 'ncoſcienza ...
Bio. Taci; di mia clemenza
Troppo abuſar tu vuoi;
Ma trema, i falli tuoi
Punire il Ciel ſaprà.
Tor. Sia Donna Aurì, lo fatto ...
Eu. Perfido, il tuo misfatto
Merita una Galera:
L'azione è troppo nera:
Inorridir mi fa.
Tor. Donna Ginnetta mia ...
Gin. Malan che il Ciel ti dia:

(a) *A D. Prospero moſtrando Tordolone.*

Volgi di là quel grugno,
O che sul naso un pugno
Ti suono, come va.

To. Si Armì provita toja.

Erm. Ah vile, infame Boja,
Se quì tu parli ancora,
Questa mia spada or ora
Il cor ti passerà.

To. 'Nzomma schiattar degg' io
Senza potè schiattà!
Stelle del Ciel se avete
Reputazione in faccia,
Quì tutte voi scendete:
Parlate voi per me.
Furie, Serpenti, Draghi
Se avete voi coscienza
Voi dite in mia presenza
La verità qual è.
Ah ch' io mme scannaria;
Ma pe disgrazia mia
Non pozzo vedè sango,
Ca vommeco pe trè.

a 5. Ei smania, e del delitto
Porta l' orror con se.

Tutti fuor- Oh che giorno funesto è mai questo!
chè Tor. Oh che stella maligna risplende!
Io confuso, e stordito ne resto:
Nè del fallo ritrovo il perchè?

Tor. Oh che ghiuorno quernuto ch' è chisto!
Oh che cancaro attuorno sbolazza!
Lo cerviello è tornato a la pazza,
E lo mio è tujuto da me.

Tutti fuor- Oh! che giorno funesto è mai questo!
chè Tor. Oh! che stella maligna risplende!
Io confus$^{a}_{o}$, e stordit$^{a}_{o}$ ne resto;
Nè del fal'o ritrovo il perchè?

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Camera.

Eurilla, Ginetta, e D. Proſpero.

Pro. A Un par mio queſto ſchiaffo! in caſa mia
Queſti aſſaſſinamenti!
Se l'iſteſſo Galeno
Aveſſe un fatto ſimile commeſſo,
Farei da Boja al mio Galeno iſteſſo.

Eur. Ma, Signor, perdonate: ad una ſemplice
Relazion di Ermindo, non dovete
Precipitar così nella condanna:
Chi vi accerta, ch' Ermindo non v'inganna?

Gin. Come? il Signor Ermindo *con riſentimento*.
Capace d'ingannar? mi maraviglio:
Egli è pur troppo l'onorato figlio.

Eur. Sarà. *Gin.* Come ſarà? Siete pur voi
La lingua di ſerpente.

Pro. Sta zitta tu, ragazza impertineme.

Eur. Ma ſe l'accuſator foſſe ſoſpetto?

Gin. Come ſoſpetto? Ermindo non direbbe
Per mille ſcudi una buggia. So io,
Che aſſai l'ho pratticato,
Quanto ſia di coſcienza delicato.

Eur. E pur non è così. *Pro.* Ma voi d'Ermindo
Aſſai cattiva opinione avete.

Eur. Perchè quel che ſo io, voi non ſapete.
Alle corte. Coſtui di voſtra figlia
E' innamorato cotto,
Ed acciò Tordolone
Sia da voi diſcacciato, contro lui
Queſta macchina infame ha fabricata.
Capite adeſſo? *Gin.* (E' fatta la frittata!)

Pro. Che ſento! che inganno!
Che trama! che imbroglio!

Ah figlia... non voglio,
Chiamarti di chì.

Eur. (Quel core tiranno
Che peni così.)

Gin. (Che brutto malanno
Si accosta già quì!)

Pro Ma il fatto è sicuro?

Gin. Mentisce... *Eur* Vel giuro...

Gin. E' falso
Eur. E' vero tant'è.

Pro. Tacete: tacete.
Più testa non ho.
Deh piangi Galeno:
Chirurgi piangete:
Piangete quì almeno
Voi Farmacopei,
Se quanto dovrei
Io pianger non sò.

Eur. (La rabbia che ho in seno
Così sfemerò.)

Gin. (Il sacco era pieno:
Alfin si crepò.) *partono.*

SCENA II.

Biondina, e poi Tordolone.

Bio. CHe risolvi Biondina? Erminda deve
L'amor suo ad Eurilla: un core avvezzo
All'inconstanza, come creder puoi,
Ch'esser costante all'amor tuo gli piaccia?

Tor. (E beccotella: vintidoje de faccia.
Potesse a lo mmacaro
Levarle da le ch'ocche, ch'io so stato
Ch'appicciaje lo granaro.)

Bio. (Sì: non merita Erminda l'amor mio.
Si lasci: si abbandoni.)

Tor. (Arresecammino) Nè? sie... sie Maddamma.

Bio. (Oh Dio! (a) come dal core
Svel-

(a) *Con molto trasporto, e Tor. fugge via.*

Svellere io posso Ermindo,
S'egli fu il primo mio soave amore?)
Tor. (Che faccio? anemo, e core.)
Siè Do... Donna Maddamma...
Bio. Sei tu? *con impeto. Tor.* Io? nor signore..
Bio. Chi mi ha chiamata? *Tor.* Ve derria buscia...
Bio. Ma chi fu? *Tor.* No lo ffaccio,
Mme guard'a buje, comm'a na mammamia. (a)
Bio. Dove vai? *Tor.* Nfi a la Posta
A portare na lettera...
Bio. Ferma quì. *Tor.* No mme movo...
(Ciuccio, nge so'ncappato!)
Bio. Sei forse quì venuto
Per bruciarmi di nuovo? dì... rispondi?
Tor. A me? Nenna mia bella,
Chella è stata 'mpostura,
Io;... mo nge vo, pe ve sarvà, venette
Co chelle sciamme a chi sì tu, nè saccio
Comme n'ascette vivo. Te, bellezza,
Piglia sta mano, e addora,
E sentarraje, che sa de fummo ancora.
Bio. (Io son quasi per crederlo innocente.)
Tor. Che dice? Te capaceta?
E si no famme aprire lo portone,
Ca me ne torno pure, core mio,
A cavallo a no puorco da Zizio.
Bio. (Mi fa pietate. Ermindo, addio.) Mio caro...
Tor. Mio caro! a mme! oh Dei de'sommi Numi,
Se a costei caro io sono,
Tutti i paccari vostri io vi perdono. (b)
Bio. (E soffrirò, ch'Ermindo
Sia d'altra donna in braccio? ah non fia vero.)
Tor. (Parla sola: è caduta.
Non c'è che dire, addove guardo, coglio.)
Bio. (Si torni a far la pazza.)
Tor. E accosì, mio treforo?

(a) *Cerca d'andar via.*
(b) *Con trasporto di gioja.*

Ecco il tuo caro ...:
Bio. Tu? *con ira. Tor.* Io ſi ſignore.
Bio. Tu ſei l'odio immortal di queſto core.
Tor. Mio bene; e che ghiocammo
A ſcarreca varrile?
Bio. E ardiſci, anima vile,
Di chiamarmi tuo bene?
Tor. E tu mo 'nnante non m'aje ditto caro?
E io ch'avea da dirte, fuſs' acciſa?
Ora vi la minalora ...
Bio. M'inſulti? ah temerario. (*a*)
Tor. A mme?.. gnernò...
Bio. Tu caro? *Tor.* Maje tal cosa...
Io ſo na ſmorfia... laſſa ...
Bio. Voglio ſtrapparti il core...
Tor. Guardia, guardia...

SCENA III.

D. Proſpero con due ſervidori, e detti.

Pro. COs'è queſto rumore?
Bio. Ah Padre mio, ſoccorſo.
Pro. Ah ſcellerato, ſopra la mia figlia
Alzi le mani? *Tor.* Tu che dice? *Pro.* Birbo.
In galera, in galera...
Tor. Ella fuje... *Pro.* Non parlare, che ti ſcanno.
Tor. Ma io... *Bio.* Imparerai con le donzelle,
Villan, come ſi tratta.
Pro. Afferrarelo, o ſervi. (*b*)
Tor. Ah non è ver che di dolor ſi ſchiatta.
Bio. (Mi giovi far la matta.)
Roma, vendetta. Pria coſtui volea
Bruciarmi viva, e poi
Mi venne ad inſultar. Son' io Lucrezia
Moglie di Collatino, e a voi, Romani,
Oggi mi appello, e voglio
In galera coſtui ſul campidoglio.
Tor. Che te pare gnopà? la ſia Lucrezia

Mo

(a) *Lo prende per il petto.*
(b) *Li ſervitori afferrano Tor.*

Moglie de 'Ngollatina,
Comme parla a ciammiello?
Pro. Tu, briccone, hai guaſtato il ſuo cervello.
Tor. Cheſto de cchiù? e mena.
Bio. Che ſi fa, caro Padre? *Pro.* Figlia mia,
Avanti ai teſtimonii
Dopo che l'averemo
Noi ſteſſi eſaminato,
Ne formeremo un'atto,
Ed il Giudice poi
Decreterà galera, o forca, o sfratto.
Tor. Bù colla palla! e che mmalora aveſſe
Acciſa quà ceta? *Pro.* Non più parole.
All' esame, all' eſame.
Bio. Padre, rigor, penſa che ſei Romano.
Tor. E 'nfaccia ſcritto l' ha de bona mano.
Pro. Sarai contenta, o figlia:
Farò la tua vendetta:
Col boja, e la trombetta
Ei paſſerà da quà.
Birbante, io già ti ſento
Pietà, pietà cercare:
Ma no, non la ſperare:
Per te non v' è pietà.
I tuoi delitti enormi
Su gli occhi ognor mi ſtanno;
Oh figlia! oh grano! oh danno!
Oh fiera crudeltà!
Ma noi ſull'empie ſpalle
Scarica, mena, dalle
Diremo dal balcone,
Ridendo ah ah ah. *parte con Tor.*

SCENA IV.

Biondina, indi Ginetta, ed Ermindo, e poi Eurilla in diſparte.

Bio. GRazie ti rendo amor, ſe tanto bene
Concerti le mie ſcene.
Or apprenda ciaſcun da queſto fatto,

Ch'

Mo nge vo vuje parlate
Co na grazia, che avaſta
A fa morì de ſubbeto no muorto.
Erm. Se interrogato ſei
Del granajo bruciato, e ti difendi:
La piſtola ſta quì: tu già m' intendi.
To. Ve 'ntenno? e comme (via via: ſto cuorio
Io mme ll' aggio jocato.)
Erm. Io ti laſcio: ſta in te. *va per partire.*
Eu. Fermati, ingrato.
Erm. (Maledetta!) *Eu.* Sarai ſazio una volta
Di tormentarmi più? Riſpondi. *Erm.* Eurilla,
Datti pace, ed a me più non penſare.
Ad altro oggetto io diedi
Tutti gli affetti miei.
Cangia, cangia penſier, ſe ſaggia ſei.
Tor. Che belle parti! parla ſempe chiaro.
Eu. Cangiar penſiero! Aſcolta:
ſo più di quel, che immaginar tu puoi.
Baſta: tanto farò, che finalmente,
A tuo marcio diſpetto,
A Biondina coſtui darà la mano.
Do. A chi? chiù preſto no la dò a Patano?
Voglio morì zetiello,
Come morì mio Padre,
Che non fu mai marito di mia Madre. *via.*
Eu. Vedrai, vedrai, crudele,
A qual ſi appiglierà fiero partito
Un' anima sdegnata, un cor tradito.
Penſa, ch' io ſono irata,
Anima ſenza fede:
Che amor vendetta chiede,
E che vendetta avrà.
Ah no: perdona, o caro,
Le voci del mio core
Son figlie del dolore,
Della mia fedeltà.
Ma tu non mi odi, ingrato!

Per

Perfido, ti abbandono:
Amante più non ſono,
Ma tutta crudeltà. (a)

Erm. Gracchia a tua poſta, ch' io
Seconderò mai ſempre il genio mio.

SCENA VI.

D. Proſpero co' ſuoi prattici appreſſo, Eurilla, poi Tordolone condotto da due ſervi, e detto.

Pro. VEnite ancora voi. (a) Signore Erminido
Vi trovo in tempo: quì reſtate meco,
Venga il reprobo adeſſo. *viene To. tra ſervi.*

To. Nzomma uffia che mmalora
Vo da ſte carne meje?

Pro. Eſaminar ti devi in corna Populi,
Sul grano mio bruciato.

To. Ah! Gnopà! co ſto grano
Haje 'nfettata na nave de pezziente.

Pro. E' ſangue mio. *To.* N' è niente.
Sì Miedeco. *Pro.* E per queſto?
Chi ripara il mio male?

Tor. Nge ſo li ſchiattamuorte, e li ſpeziale:

Pro. Ah lingua indemoniata! ma tra poco
Non parlerai così. Queſti miei prattici,
Seù Medici abbozzati,
Faranno quì da teſtimonii: Erminido
Sia l'eſaminatore.

Eur. Erminido? piano:
Egli è parte ſoſpetta. *Pro.* Eh: non fa nulla.
L' uno in faccia dell' altro,
Che ſcarichi, e il convinto
Della giuſtizia in man ſarà condotto.

Erm. (Penſa a queſte palleute) (c)

To! (Accoſsì le faceſſe
Lo Cielo addeventà de panecuotto.)

Pro. Popoli ſpettatori,

Se-

(a). *Parte traſportata dalle ſue furie.*
(b) *Ad Eurilla.*
(c) *Moſtrandogli furtivamente la piſtola.*

Sedetevi, aſcoltate, e inorridite.
Silenzio olà.

SCENA VII.

Biondina, e detti.

Bio. ROmani invitti, udite. *alli prattici.*
To. (Oh cancaro la pazza!)
Bio. Lucrezia è al voſtto piè, Voi che faceſte
Tremare il Mondo, a voi
Di queſto inſidiator della mia vita
Il caſtigo commetto.
E' un'empio: è un aſſaſſin. Romani, ho detto.
Tor. Romani del Cilento, voi che ſete
L' orror de' pizzajoli, ah non ſentite
Le paparacchie de la ſia Lucrezia,
Perchè il ſuo cervelletto
Col pallone volò. Romani, ho detto.
Pro. Ah temerario! *Bio.* Io pazza!
Ah tu gran Padre Tebro,
Che ſenti un tal misfatto,
Qui vieni adeſſo... *Tor.* E traſeme de chiatto.
Pro. All' eſame, all' eſame. *Erm.* (Delle palle
Non ti dimenticare.)
Tor. ('Nge penzammo gnorsì: non ce zucare.) (a)
Erm. Odi. D' incendiario
Incolpato tu ſei:
Che ſia falſa l' accuſa
Tu devi far patente:
Diſcolpati, ſe puoi. *Tor.* Sono innocente.
Eur. S' egli è così, le tue ragioni adduci,
E l' innocenza tua
Fa che ſia manifeſta.
Tor. Io non ſo reo: la mia difeſa è cheſta.
Bio. (Che oſtinato!) *Pro.* Il preſcito,
Figlia mia, è indurito.
Erm. Ma tu non ricuſaſti
Teſtè Biondina? *Tor.* E' vero.

Bio.

(a) *Ermindo ſiede al tavolino, e tutti ſeggono, fuorchè Tord.*

Bio. La fuga non tentasti
Dalla fineſtra, allora che le fiamme
Tu vedeſti innalzare?
Erm. Negar lo puoi? *Tor.* E chi lo pò negare.
Eur. Ma queſto tuo ſilenzio? *Tor.* E' neceſſario.
Pro. Il tuo confuſo aſpetto
Alfin dimoſtra la tua reità.
Tor. Dimoſtra alfin la mia beſtialità.
Eur. Ma parla. *Tor.* Il Cielo unquanco me ne sqi-
Bio. E non ſei delinguente? (queri.
Pro. E il perfido non sei? *Tor.* Sono innocente.
Erm. Non ha ſcuſe il delitto.
Eur. (Fremo; ma quì paleſe
Io tra poco farò le ſue difeſe.)
Bio. Non reſta altro da fare.
Che ſi chiami la guardia, e traſcinato
Alla giuſtizia ſia. Per queſta ſera,
Io voglio che coſtui vada in galera.
Tor. Ah ſia Lucrezia bella...
Romani... e che Romani? li Romane
Se ſtanno pazzianno na nocella. (a)
Gnopà... *Pro.* Taci protervo.
Tor. Sì Armindo... *Erm.* Non ti aſcolto.
Tor. Sì Aurì... *Eur.* Non ho che farti.
Tor. Idolo mio, ſongo nozente... *Bio.* Vanne,
Perfido, alla catena.
Tor. E buoje... *Bio.* La tua rovina.
Tor. E chilli ciancetielle?
Bio. Si ſon cangiati in ſdegno.
Tor. E no mmi crede? *Bio.* E non ti credo, indegno.
Tor. Stelle, barbare ſtelle, ah perchè voi
'Nfi a lo cuollo sbracciate,
Mi menate dal Ciel tante vrecciate?
Miſero, che farò? M' odia la ſpoſa:
Il Padre mi abborriſce: Il grano irato
Con terribile faccia
Mi ſgrida, e mi minaccia:

Da

(a) *Vede che i Prattici mangiano nocciuole.*

Da llà vedo due palle ... ahi vista atroce!
Da quì l' orrida voce
Io sento della vampa ... Eterni Dei,
Consigliatemi voi ... Fuggo ... ma dove?
Mi resto ... un corno ... ah ch'io mi perdo, oh Numi!
Sempre, s'io vado, o resto,
Mi trovo in ogni loco,
Quelle palle d'avanti, e arreto il foco.
Sono in mar: non vedo sponne:
Sotto, e 'ngoppa vanno ll' onne:
E nell' orrida tempesta
Sol mi resta d' affocà.
Da llà vedo arena, e scuoglie ...
Cca Vallenne, Caponnoglie,
Che no pasto: no banchetto
Già de me se vonno fa.
De st' affritto pargoletto
Deh moviteve a pietà.
(Ma l' accise stanno turde,
E li surde fanno lla.
Una ride, e me zennea. (a)
N' auta abbotta, e capozzea (b)
Chillo sbruffa, e sta 'ntosciato. *Erm.*
Chisto cca mme vo magnà. *Prospero*
Pargoletto sventurato,
No, pe tte non c' è pietà! (c)

SCENA VIII.

Eurilla, e D. Prospero.

Eur. FErmatevi, Signor, soffrir non posso,
Che a torto malmenato
Quell' innocente sia. *Pro.* Come innocente?
E il gran bruciato non vi sembra niente?
Eur. E se vi fo toccare colle mani,
Che Ermindo è il reo? *Pr.* Ermindo! se fai questo!
Io

(a) *Guardando Eur.*
(b) *Verso Biondina.*
(c) *Parte condotto dalli servitori, e seguito da Biondina ed Ermindo.*

Io t' imbalſamo viva.
ur. Udite: voſtra figlia non è matta.
o. Che ſpropoſito: è pazza più che pazza.
r. Io vi dico, che è ſavia, e con Ermindo
E' la pazzia ſua un concertato,
Perchè con Tordolone
Il Matrimonio in fumo foſſe andato.
o. Corpo di non so chi: ſe queſto è vero,
Tù vedrai, chè ſo fare.
ur. Fatela quì chiamare,
E ditele, che eſſendo
Reo Tordolone, avete riſoluto
Di darle Ermindo, e ſavia
Ritornar la vedrete in un momento.
Poi nel più bello fate,
Che venga Tordolone,
Ed a lei ordinate, che lo ſpoſi,
E voi vedrete allora,
Come ripiglierà la ſua pazzia.
o. Penſi come un Demonio...
Ma eccola di Ermindo in compagnia.
Ehi: favorite: di voi cerco appunto. (*a*)
ur. Io quì mi celo (ingrato,
Il tempo alfin di vendicarmi è giunto.) (*b*)

SCENA IX.

ondina, ed Ermindo, e poi Tordolone condotto da due ſervitori, e detti.

io. CHe vuole il mio Papà? *Er.* Sono a ſervirvi.
o. Sedete, e udite. A Tordolone, o figlia,
Non ſi dee più penſare. Intanto queſta
Mia terribile teſta
E' giunta a penetrar nel penetrabile
Del più profondo penetrale, e avendo
Alfin diviſo il putrido dal ſano,
Con occhio penetrante, ho ſtabilito,
Ch' Ermindo, figlia mia, ſia tuo marito.
Erm.

) *Verſo la Scena.*
) *Si mette in diſparte.*

Erm. (Me felice!) *Bio.* (Che ſento!)
Erm.(Sogno,o ſon deſto!)*Bio.*(E ſarà vero oh Dio!)
Pro. (Furbacci, vi ci acchiappo: qui ſon io.)
Non riſpondete? forſe
Non s' incontrano i genii? in queſto caſo...
Erm. Ah! Signor, che mai dite?
E a chi non piacerebbe voſtra figlia?
Pro. (Briccone.) E tu che dici? *a Bion.*
Bio. Dico, ch' io
Mi uniformo al piacer di Papà mio.
Pro. Che buona figlia! In ſomma gli vuoi bene?
Bio. Ah, ah,.. mi fate ridere:
Io sempre ne' miei lucidi intervalli
L' ho fedelmente amato,
Perchè in lui ho trovato
Saviezza, onoratezza, gentilezza...
Pro. E tutto quello che finisce in ezza.
Braviſſima... ſi chiami Tordolone. (a)
Or mi par, ſe non erro, che ti ſia
Paſſata la pazzia. *Bio.* In tal momento
La teſta mia raſſerenata io ſento.
Pro. Oh che guſto! Oh che guſto!
Erm. Cara, ſei mia. *Bio.* Son tua mia dolce vita:
Pro. Piano. La ſcena non è ancor finita.
Tor. Addò imme ſtraſcenate?
Eur. (Or ſarà bella!) *Pro.* Eurilla,
Siate anche voi preſente
A queſto matrimonio. Tordolone,
Mia figlia è qui: ſpoſala preſto preſto.
Er.(Che inganno,oime!)*Bio.*(Che fiero colpo è que-
Pro. Su via. *Tor.* Tu te nne vaje? (ſto.
Pro. Come! *Tor.* E cchiù prieſto non mme dongo
De quacche chiavettiero, (mmanc
E mme 'mparo a cantare de Soprano.
Pro. Sposa adeſſo, o per Bacco..,
Tor. Ora mannaggia l'ora; io mo mme laſſo
Eu.(Che piacer!)*E.*(Son confuſa!)*Er.*(Io ſon di ſaſſo.

Tor.

(a) *Verſo la Scena.*

Tor. Molla cca... *Bio.* (Che fo? meſchina!)
Eur. (L'empio treina.) *Erm.* (Che rovina!)
Pro. Che ſi aſpetta? Che ſi fa?
To. Prieſto mo: non te fa roſſa...
Vì, ch'è tardo: molla cca.
Bio. (Io non reggo a queſta ſcoſſa
Erm. *a2* Non ho fiato... io manco già!)
Eu. (Or vedrò da queſta moſſa,
Pro. *a2* Coſa mai ne ſortirà.)
To. Che facimmo? *Erm.* (Fa la pazza.)
Pro. E' ſcornoſa la ragazza.
Bio. Zitto olà: tacete: zitto...
Negli Eliſi io giunta ſono.
Che piacer! che dolce canto!
Ah che il core al vago incanto
Io mi ſento liquefar.
Eu.Pro. Viva, viva, a maraviglia. *con ironia*
To. Aje Gnupà, na brava figlia!
Bio.Er. (Per pietà chi mi conſiglia?
Chi ſoccorſo, oh Dio! mi dà?)
Pro. Via ſu ſpoſa... *Bio.* Che bel canto!
Pro. Quì la man... *Bio.* Che dolce incanto!
Pro. Bada a me: lo ſpoſo è queſto.
To. Faccio paſſo: ſto 'ndigeſto.
Pro. Ferma quì: te l'ho promeſſa,
E mia figlia tua ſarà.
To. Fuſs'acciſo tu, e eſſa:
Voglio vergene reſtà.
Bio.Er. a 2. (Benchè ſia queſt'alma oppreſſa,
Pure Amor ſperar mi fa.)
Eu. (La vendetta mia non ceſſa,
Nè ceſſar mai ſi vedrà.)
To. (La mia capo a ſta coneſſa
Già pe ll'aria ſe ne va.) (a)
Pro. (Queſt' imbròglio ben di preſſa
Riparar qui ſi dovrà.)

SCE-

(a) *Partono Tordolone ſeguito da D. Proſpero Biondina ed Ermindo.*

SCENA X.

Eurilla, e poi Ginetta.

Eu. Di una donna lo ſdegno
Grande è così nel core,
Quanto fu grande il ſuo tradito amore.
Gin. Signora Eurilla, quando
Favorite di uſcir da queſta caſa?
Eu. Perchè mi ſi domanda?
Gin. Perchè da quel momento,
In cui ci ſiete entrata,
Queſta caſa un' inferno è diventata.
Eu. Oh la mia dottoreſſa!
Gin. Oh la mia Principeſſa!
Ma fate pure, e dite,
Che riguardo ad Ermindo
Reſterete all' oſcuro;
Da povera ragazza ve lo giuro.
Eu. Forſe sì, forse no; ma giacchè tanto
Ti piace d' inſultarmi,
Spero, che Amore un giorno
Ti riduca a provar lo ſtato mio,
E ti faccia penar, come pen' io. *via.*
Gin. Oh! me la rido. I cari milordini
Non me la fanno al certo. So che ſono
Simili alle galere,
Indorate da fuori,
Ma ripiene poi dentro di malori.
Quando paſſa un Ganimede
Tutto gajo, lindo, e pinto,
Un teſoro ognun lo crede
Di ricchezza, e nobiltà;
Ma ſe vedi il borſellino,
Poverino! poverino!
Lo ritrovi ſol ripieno
Di ſerafica pietà.
Sono, è vero, ragazzetta;
Ma ſo bene il fatto mio:
Sono ſcaltra, ſon furbetta,
Nè Cupido me la fa. *via.*

SCE-

SCENA XI.

Biondina, ed Ermindo, e poi Tordolone co' prattici di D. Proſpero appreſſo.

Bio. E Vuole il Padre mio... *Er.* Vuol che a
Io da te mi allontani. (momenti.
Bio. Il noſtro amore iſteſſo,
Idol mio, ci tradì. *Erm.* Ma come io poſſo
Dividermi da te? *Bio.* Come poſs' io
Viver lungi da te ſenza morire?
To. Guapponi, a buje; datele 'nguollo ... arreto (a)
Ca te paſſo la meuza ... *Erm.* Ah ſcellerati,
A me ſimile oltraggio?
Bio. Ah perfidi, lasciate ... *To.* Oje ſia Lucrezia,
Cionca, e non te fa ſotta,
Ca voto la conocchia, e mengo 'nfrotta.
Bio. Ma che pretendi? *To.* Voglio
In galera coſtui ſul campidoglio.
Mo tocca a mme. *Erm.* Che rabbia!
To. Olà Guerrieri,
Levatele da ſacca le tronante,
Straſcinatelo poſcie, ed eſeguite
Di Gnopatre il decreto; e poi tornate
Colle uſate pecelle,
Romani invitti, a ghi ſceppanno zelle.
Bio. Ah caro Tordolone ...
To. Caro una zubba. Ho i tappi nell' orecchie.
Erm. Amico, per pietà ... *To.* Che amico: io ſono
Per te una Tigra, che allattò il Veſuvio.
Bio. Crudel ... *To.* Me chiammo ſchiatta,
Figlio di crepa, e pronipote a sbotta.
Bio. Ma tanta impertinenza ...
To. Taci melenza, e ſfratta tu, marmotta.
Erm. Su: coraggio: ſopporta,
Mia vita, almen per poco
La lontananza mia.
Baſta che fido ognora
Serbi per me quel core, io non pavento.

C Dà

(a) *Li prattici afferrano Ermindo.*

Dà calma al tuo tormento...
In rammentar, che tu, mio caro bene,
Non ſdegni le catene
Del tuo tenero amante,
Io ſicuro, da te volgo le piante.
Parto, è ver; ma con mè unita
Vien la cara, e dolce ſpeme,
Che mi dice, un giorno inſieme
Tu ſarai col caro ben.
Ah! non pianger mia diletta:
Calma, oh Dio, quel tuo dolore;
S'io vò lungi, queſto core
Reſta, o cara, nel tuo ſen.
E tu, barbaro, paventa:
Se pietate i Numi avranno,
Forſe un dì con doppio affanno
Piangerai senza mercè. (a)

SCENA XII.

Biondina, e Tordolone, indi D. Proſpero, e Gin.

Bio. SEi contento? infelice
Più di quella ch'io ſon, crudel, mi vuoi?
To. Con pettolelle non parliamo noi.
Bio. (Ora lo prendo a ſchiaffi. Ah s'io poteſſi
Levarli quella ſpada ... all'arte.) Dunque
Schernita, e diſperata
Dovrò così vedermi? e pur fu degna
Del più tenero amore un dì Biondina,
To. Non fu mai moccaturo una mappina,
Bio. (Birbante) Ah no: più tempo
Di vivere non è: ſi muoja. *To.* Approvo;
Ma tu pazzie. *Bio.* Dal tetto
Corro a precipitarmi... *To.* E ſi te rumpe
La noce de lo cuollo, e rieſte zoppa,
Tu po che faje? n'è coſa. *Bio.* Con un laccio
Mi ſtringerò la gola. *To.* E lo magnare
Po pe do paſſa? vi che ſsì na ciuccia,
Siente a mme: ſi vuò fare veramente

Na

(a) *Parte accompagnato da' pratici di D. Proſp.*

Na morte erroica, muore da Romana,
Svenati, caccia ſanco.
Bio. E bene in queſto fianco
Mi paſſerò quella tua ſpada. *Tor.* Ottimo:
E vedrà Romma allora,
Che ha le Lucrezie ſue Caſoria ancora.
Bio. Ah sì: la morte ſia
L' eſtremo mio conforto,
A me quel ferro. (a) *To.* Te. *Bi.* Birbo, ſei morto.
Tor. Ah cana! . . ajuto . . . guardia.
Gin. Cos' è? *Pro.* Quai gridi? . . piano . . . (b)
Tor. Tenitela mmalora : . .
Pro. Ma coſa fu? *Tor.* Sacciate . . .
Bio. E' un buggiardo coſtui, non l' aſcoltate.
Il vero io vi dirò. Partito Ermindo,
Sono entrata in me ſteſſa, e deteſtando
Il mio malnato amore,
Mi ſon gettata a' piedi di coſtui,
Offerendogli il core, e la mia mano;
Ma il barbaro villano
Chiamandomi mappina, e pettolella,
Mi ha dato un calcio, ond' io
Diſperata, e ſchernita,
Quì mi voleva togliere la vita.
Tor. Uh faccia mia! *Pro.* Ah lazzaro birbante...
Tenetemi, tenetemi... *Tor.* Gnopatre...
Lo fatto è chiſto . . . *Gin.* Zitto,
O che vi ſtrappo il naſo... *Bio.* Io vado a piangere
Nella mia ſtanza. *Pro.* Fermati: Briccone,
Spoſa adeſſo coſtei, o che t' infilzo.
Bio. (Che imbroglio è per me queſto!)
Gir. E voi volete darla
Ad un' uomo che l' odia?
Pro. Decretum eſt. *Bio.* (Mio cor non ti avvilire,
Io ſaprò ſuperar queſt' imbarazzo.)

(a) *Tordolone le dà la ſua ſpada, e Biondina l' impugna contro di lui, e vuol ferirlo.*
(b) *Trattiene Biond. levandole la ſpada da mano*

Pro. Tordolon, che ſi fa? ſpoſa, o ti ammazzo.
Tor. E ghiammoncenne. Bello matrimmonio!
Benedica, co tutta l'armonia.
Bio. Non farmi più penare, anima mia.
Mio ſpoſino grazioſetto.
La mia mano, e il cor ti dono:
Vieni a me, ſoave oggetto
Della mia felicità.
Uh! Papà, papà, papà:
Ei mi ha detto nell'orecchia,
Sgavenata, brutta vecchia,
Va a mmalora, fruſtellà.
Ah perchè, bell'Idol mio,
Sei con me così tiranno?
(Se mi ſpoſi, io quì ti ſcanno.)
Vuoi ſcannarmi? eccomi quà. (*a*)
Caro Padre non è coſa:
Io con lui tanto amoroſa,
E l'ingrato mi maltratta
Poi con tanta crudeltà.
(Crepa crepa, ſchiatta ſchiatta)
Ah! di me che ne ſarà!
Ma ſe il pianto, e il mio ſinghiozzo,
Più non trovano pietà:
Diſperata dentro un pozzo
La mia vita finirà. *parte.*
Pro. Cammina . . . vieni dentro.
Tor. Ma ſi chella...*Pr.* Camina, o quì ti ſventro. (*b*)

SCENA XIII.

Ginetta, indi Ermindo, e poi Eurilla in diſparte.

Gin. COme bene ha ſaputo
La padroncina ſvicolar... che vedo!
Come? voi ſiete entrato
In caſa un'altra volta?
Erm. Cara Ginetta aſcolta:
Per la porta ſegreta del giardino

Quì

(a) *S'inginocchia, e poi ſi alza.*
(b) *Partono.*

Quì mi ſono innoltrato. *Eur.* (Il traditore
E' ancora quà! ſentiamo.)
Erm. Or dì a Biondina,
Che in quelle antiche ſabbriche
Attaccate al boſchetto,
Che venga traveſtita, ov' io l'aſpetto.
Corri... *Gin.* Volo a ſervirvi. *Erm.* Il dover mio
Poi lo farò. *Gin.* Mi maraviglio. *Erm.* Addio. (a)
Eur. A D. Proſpero il tutto
Si corra a paleſar. Col voſtro intrico,
Perfidi, forſe Amore
Darà fine una volta al mio dolore... *parte.*

SCENA Ultima.

Luogo remoto ſparſo di alberi, e di antiche fabbriche, tra le di cui rovine s' aprono diverſi naſcondigli.

Ermindo ſolo.

SOlitario amico loco,
Nel ſilenzio tuo fra poco
Venir deve il caro bene,
Le mie pene a dileguar.
Oh momento ſoſpirato! (b)
Ma non vedo ancor Biondina:
E dall' Eco il nome amato;
Sol quì ſento replicar. (c)

Eurilla con altro abito, e maſcherino, D. Proſpero, Tordolone, e ſervi, tutti diverſamente armati.

Pro. Ma taci, non parlare... (d)
Eur. Cheto, non reſpirare...
Tor. Non pipeto gnernò.
Lo muſſo aggio 'nzerrato
Lo naſo aggio attappato,
E ſi non baſta cheſto,

(a) *Partono Ginetta, ed Ermindo.*
(b) *Guardando intorno.*
(c) *Entra tra le rovine.*
(d) *A Tor. ſotto voce.*

Lo rieſto attapperò.
Pro. Mi pare . . . ſe non erro . . . (a)
Eur. E' lui, che vien di là.
Pro. S' impoſti ogniun di noi:
E voi reſtate quà.
Eur. Coraggio Amor ci dia,
Pro. a2 Per farla come va.
Tor. (Ma vi che porcaria:
Io ſudo friddo già.) (b)
Ermindo, ed Eurilla, indi Tordolone, D. Proſpero, e ſervi, che vengono da' loro poſti.
Erm. Che vedo! qui ſei,
Mio bene adorato!
Pietoſi gli Dei
Ti rendono a me . . .
Pro. Acchiappa . . . pigliate. (c)
Tor. Corrite . . . ſparate . . .
Pro. La carne, la pelle
Ne voglio di te.
Tor. Arrobba zetelle,
No ſcappe cchiù affè.
Erm. Fermarevi . . . piano . . .
Mia moglie è già queſta:
Le ho data la mano:
Rimedio non vi è.
Eur. L' avete ſentito?
Egli è mio marito.
Son fuori d' affanno:
Contenta ſon già. (d)
Erm. Che vedo! Che inganno!
Pro. Tor. a2. Buon prode. Ah, ah, ah . . .
Erm. Che fo? che risolvo!
Eur. Del mio gran tormento,

Mio

(a) *Guardando in una ſcena.*
(b) *Tutti prendono diverſi poſti, e reſta ſolamente Eurilla nella ſcena.*
(c) *Vengono fuori D. Pro. Tor., e ſervi.*
(d) *Si toglie il maſcherino.*

Mio bene, pietà.
Erm. (Rimorsi vi sento.)
Pro. Non più crudeltà.
Tor. Non chiù canità.
Erm. Sì, cara, a te ritorno
Son tuo vincesti già. (*a*)
Eur. Oh fortunato giorno!
Oh mia felicità!
Pro. Lo sdegno loro in riso
Amor cangiato l'ha.
Tor. Mo schitto st' auto 'mpiso
'Nge resta da jettà.
Pro. Oh cattera! la serva (*b*).
Tor. Ah lazzarola acerva!
Pro. Nel petto mio la rabbia
No, freno più non ha.
Tor. Allerta cca la guardia:
Fegliule, a buje: mo sta. (*c*)

Ginetta con un' involto sotto il braccio, poi D. Pro. Tor. ed i servi, che la sorprendono.

Gin. Signor Ermindo... neppur risponde!
Chiamo, e richiamo da più d'un' ora:
E se nol trovo, qui la Signora
Vedi spettacolo, che dovrà far.
Signor Ermindo. (*d*)
Tor. Bù: cannonata.
Pro. *a2* Abbiamo inteso: non più gridar.
Gin. (Uh me tapina! son rovinata!)
Pro. Che roba è questa? Dove si porta?
Gin. Ah... questa... questa... (Ohimè son morta!)
Tor. Parla co mmico. Dov' è Jonnina?
Gin. Chi... essa... essa... (Uh che rovina!)

Pro.

(a) *Le stringe la mano, con trasporto di tenerezza, ed insieme partono.*
(b) *Guardando verso una scena.*
(c) *S' impostano nuovamente.*
(d) *Chiamando con voce alta.*

Pro. Non più: fatelliti, coftei legate. (*a*)
Gin. Io fon zittella, non mi toccate:
Il mio candore fi può macchiar.
Pro. Ah baroncella, non più parlar.
Tor. Marcia, zellofa, non pipitar. (*b*)
Biondina fola, con altro abito, e maſcherino, e poi Tord, e D. Pro., un dopo l' altro.
Bi. Zefiretti, che fcherzate,
Sufurrando, tra le fronde:
Augelletti, che cantate
Preffo il rio, che vi rifponde,
Il mio bene, la mia vita,
Deh mi dite, dove fta. (*c*)
Tor. Maſcaretta riverita,
Il tuo bene eccolo qua.
Bi. (Tordolone! qual forpreſa!
Tor. Ti conofco amata 'mpesa.
Bi. Ah fi fugga (*d*). *Pr.* Ferma olà.
Bio. (Ohimè povera Biondina,
Or fon guai per verità!)
Pro. Lei è quella maſcherina,
Che aſpettiam da un' ora quà.
Bio. Voi sbagliate: non fon quella. (*e*)
Tor. Lei è quella, lei è quella...
Bio. V' ingannate. *Pro. Tor.* *a2* Si vedrà.
Pro. Or non più chiacchiare:
Si venga al quatenus.
Queſta tua maſchera
Non vale un cavolo (*f*)
Ermindo il falio,

D' Eu-

(a) *Li ſervitori la prendono per un braccio.*
(b) *Li ſervitori conducono via Gin., e Tor. e D. Pro. prendono di bel nuovo i loro poſti.*
(c) *Va per incaminarſi, e l' eſce avanti Tor.*
(d) *S' incontra col Padre.*
(e) *Cercando ſempre di fuggire.*
(f) *Le ſtrappa la maſchera dal viſo.*

D' Eurilla è conjuge,
Ed il connubbio
Di già seguì.

Bio. Che sento! ah perfido!
E fia possibile?

Pro. Corpo di Apolline!
Se ancor ci ai dubio,
La coppia amabile
Vedila lì. *Accenna in una scena.*

Bio. Che vedo! Ah barbaro!
Che colpo orribile!
E mi può l' empio
Tradir così?

Pro. Eh via risvegliati,
E questo povero *accenna Tor.*
Afflitto diavolo
Consola quì.

Bio. Sì: vieni, e tenero
La mano stringimi:
Tua moglie chiamami:
Tutto finì.

Tor. Dei, vi ringrazio,
Che alfin Lucrezia
Per me lo spireto
Si fece ascì.

Bio. (Oh furie, oh smanie,
Vi sento sì.)

Tor. Schiattiglie, e trivole,
Bonni, bonni.

Pro. Oh gioja, oh giubbilo,
Oh lieto dì! *parte D. Pro. Biondina, e Tordolone.*

Tor. Pupatella mia d' ammore,
Moglierella cara cara,
Siente 'mpietto che carcara
Pe tte ammore m'appiecià.

Bio. Crudo Erinindo! ingrato core! (a)

(a) *Senza dare alcuna retta a Tordolone.*

E mi puoi così lasciare?
Che ne dici? che ti pare?
Perdo molto sì, o nò? *a Tor.*

Tor. E a mariteto lo spie?
L'addimmanne josto a mme?

Bio. Or tra noi ci è confidenza:
Soggezione più non ci è.

Tor. La virtù dell'imprudenza
Stoppafatto ammiro in te!

Bio. Era bello: avea del brio . . .,

Tor. Passa nnante, core mio. *flemmatico.*

Bio. Avea grazia, avea decoro . . .

Tor. Passa nnante, mio tesoro.

Bio. Quell' occhietto languissante . . .

Tor. Passannante, passannante . . . *inquietato.*
N'auta smorfia, comm'a isso,
Addò cancaro nge sta?
Sol pittata al berebbisso,
Gioja mia, la può trovà.

Bio. Che disgrazia, oh Dio! oh Dio!
Mio marito occhi non ha.

Tor. Vì che pressa ha l'Idol mio,
De provare il baccalà.

Bio. Come? come? tu minacci?

Tor. Tanto bello: e azzò che facci,
Io song' ommo, che mi puzza:
E la capo de maruzza
Non intendo de portà.

Bio. (Alto là, che il cane abbaja:
Se lo stizzo, morderà.)

Tor. (Sta sorressèta la maja!
'Ngoccia, Mineco, mo sta.)

Bio. Mio sposuccio . . . **Tor.** Aggiate pace. (a)

Bio. Caro ben . . . **Tor.** Che zecca audace!

Bio. Ah mio bén, perdona: errai.
Se d'Ermindo io qui parlai,
Parlò sol questa linguaccia:

Il

(a) *Con aria, e contegno.*